

LE RESPONSABILITÀ ITALIANE NELLA SHOAH

Giuliano Balbi

Con le leggi razziali del 1938¹ veniva disposto il licenziamento immediato degli ebrei dalle amministrazioni statali e parastatali, dagli enti pubblici, dalle banche, dalle assicurazioni e dai sindacati. Si introduceva il divieto di essere proprietari, amministratori o sindaci di aziende, proprietari di terreni e di fabbricati di medie o grandi dimensioni, il divieto di matrimonio con italiani di razza ariana, si imponeva l'obbligo di dichiararsi come ebrei agli uffici di stato civile, prevedendosi l'arresto per chi non avesse ottemperato. Dello stesso anno sono i *Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola*, che imponevano il licenziamento di tutti i docenti ebrei stabilendo, nel contempo, che alle scuole di qualsiasi ordine e grado non potessero essere iscritti alunni di razza ebraica. Analogo provvedimento veniva preso per i docenti universitari.

Di lì a poco, sempre nel '39, viene fortemente limitata la possibilità di esercitare le professioni di notaio, giornalista, medico, farmacista, veterinario, ostetrica, avvocato, ragioniere, ingegnere, architetto, chimico, agronomo e geometra.

Si tratta di una normativa dettagliata e invasiva che isolava gli ebrei dal corpo sociale, comprimendone diritti e dignità, escludendoli, di fatto, dalla vita civile, e rendendo per molti di loro estremamente difficile la stessa sopravvivenza. Il tutto era stato ampiamente preparato sia sul piano politico sia nell'opinione pubblica.

Il 5 agosto del 1938 era comparso nelle edicole il primo numero della rivista *La difesa della Razza*, su cui veniva pubblicato il *Manifesto della razza* – redatto da alcuni accademici sotto l'egida del Ministero della Cultura popolare² –, in cui brillavano concetti come: 'È tempo che gli Italiani si procla-

1 Tra i numerosi contributi sul tema, v. E. Collotti, *Il fascismo e gli ebrei, le leggi razziali in Italia*, Laterza, Roma-Bari 2018; G. Resta, V. Zeno-Zencovich (a cura di), *Leggi razziali: Passato/Presente*, RomaTre-Press, Roma 2015; S. Gentile, *Le Leggi Razziali: scienza giuridica, norme, circolari*, EDUCatt, Milano 2010.

2 Sul punto cfr., per tutti, V. Pisanty, *La difesa della razza: antologia 1938-1943*, Bompiani, Milano 2006; F. Cassata, *La difesa della razza: politica, ideologia e immagine del razzismo fascista*, Einaudi, Torino 2008.

mino francamente razzisti, e Gli ebrei non appartengono alla razza italiana'. Più ampiamente la rivista, di grande diffusione, attaccherà in modo costante e violentissimo la razza ebraica: concetti ricorrenti che 'gli ebrei siano eterni parassiti', che praticino l'infanticidio rituale, che esercitino poteri occulti sulla finanza e sull'ordine mondiale. Si traccia, nel contempo, una *tipologia somatica* dell'ebreo (naso adunco, labbra carnose, mento sfuggente e occhi sporgenti). In altre parole, il razzismo più becero. Non a caso già nel 1937, a Tripoli, diversi commercianti ebrei erano stati frustati dalle autorità italiane perché chiudevano i loro negozi nel giorno del sabato³.

Il sentimento razzista montava in modo violento, in quegli stessi anni, sulle riviste cattoliche⁴. Già nel 1921, Monsignor Umberto Benigni⁵ pubblicava *I Protocolli dei savi di Sion* – un falso ferocemente antisemita scritto nel 1903 dalla polizia zarista⁶ – come supplemento della rivista *Fede e Ragione*. Nel 1924, Padre Agostino Gemelli – rettore dell'Università Cattolica – a proposito del suicidio dello storico socialista Felice Momigliano, scriveva: 'Se insieme con il Positivismo, il Socialismo, il Libero Pensiero, e con Momigliano morissero tutti i Giudei che continuano l'opera dei Giudei che hanno crocifisso Nostro Signore, non è vero che al mondo si starebbe meglio?'⁷

Violentissima, nel contempo, la campagna di stampa antiebraica portata avanti dalla rivista dei gesuiti, *Civiltà cattolica*⁸: 'Il pericolo giudaico [...]

3 V. E. Di Silvestro, *La tormentata storia degli ebrei di Libia*, in <http://www.limesonline.com/la-tormentata-storia-degli-ebrei-di-libia/42336> (12 febbraio 2013).

4 Cfr. E. Mazzini, *Ostilità convergenti. Stampa diocesana, razzismo e antisemitismo nell'Italia fascista (1937-1939)*, ESI, Napoli 2013. Per un'analisi dei rapporti tra il Vaticano e lo Stato fascista, per la profonda ambiguità politica che li contraddistinse, v., per tutti, L. Ceci, *L'interesse superiore. Il Vaticano e l'Italia di Mussolini*, Laterza, Roma-Bari 2013.

5 Monsignor Benigni, mosso costantemente da un antisemitismo viscerale, aveva in precedenza sostenuto la verità, e la persistenza, dell'omicidio rituale ebraico. V. U. Benigni, *Israele I. Il delitto rituale*, in *Storia sociale della Chiesa*, v. IV, t. I, Vallardi, Milano 1922, p. 369 ss. Interessante notare come il pensiero di Benigni sia oggi riscoperto dall'estrema destra cattolica. Cfr., ad es., <https://www.sursumcorda.cloud/articoli/centro-studi-vincenzo-ludovico-gotti/2120-sul-delitto-rituale-storia-e-critica-di-mons-umberto-benigni.html> (24 marzo 2019); *Rileggendo alcune pagine della 'Storia sociale della Chiesa' di Monsignor Umberto Benigni*, pubblicato su youtube dalla Comunità Antagonista Padana dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. V. https://www.youtube.com/watch?v=qLHiJ_DHCSE&t=573s (6 marzo 2014).

6 Per tutti, N. Cohn, *Licenza per un genocidio. I Protocolli dei savi di Sion: storia di un falso*, Castelvocchi, Torino 1969, p. 6 ss.

7 A. Gemelli, *Il suicidio di Felice Momigliano*, in 'Vita e pensiero', 1924, X, n. 8, p. 24.

8 Cfr. B. Raggi, R. Taradel, *La segregazione amichevole: la 'Civiltà cattolica' e la questione ebraica, 1850-1945*, Editori Riuniti, Roma 2000.

minaccia il mondo intero per le sue perniciose infiltrazioni o ingerenze nefaste [...], un pericolo incalzante ogni giorno di più', scriveva nel 1928 padre Enrico Rosa, suo autorevole editorialista⁹. Nel febbraio del '38, il Cardinale Piazza, Patriarca di Venezia, faceva riferimento, nella Lettera pastorale per la Quaresima, 'alla persistente malvagità del popolo ebraico'¹⁰. Il tutto, in continuità con quella linea antisemita che aveva connotato da sempre il pensiero ufficiale cattolico¹¹. A titolo esemplificativo, e per parlare solo dei tempi moderni, si pensi che papa Pio IX, nel 1871, affermava a proposito degli ebrei: 'e di questi cani ce n'ha pur troppi oggidì in Roma, e li sentiamo latrare per tutte le vie, e ci vanno molestando per tutti i luoghi'¹².

Ma le cose non cambiano neanche andando oltre il pensiero cattolico. Francesco Coppola, su *La stampa*, nel 1911 fa riferimento ai 'valori plutocratici sui quali la coalizione ebraica internazionale ha fondato la sua conquista del mondo'¹³ e, nel 1919, Mussolini, sul *Popolo d'Italia*, scrive: 'sulla Rivoluzione russa mi domando se non sia stata la vendetta dell'ebraismo contro il Cristianesimo'¹⁴. Si potrebbe continuare a lungo. In sintesi, diciamo che uno dei molteplici falsi da sfatare è che nella nostra tradizione non fosse radicato un forte sentimento antisemita. D'altronde, se il terreno non fosse stato ampiamente recettivo, difficilmente sarebbero potuti accadere i crimini efferati che avrebbero caratterizzato, negli anni successivi, il nostro Paese. Delazioni, rastrellamenti, deportazioni, che – a dispetto di una stucchevole falsificazione buonista della storia – videro frequentemente gli italiani come assoluti protagonisti.

È vero che rastrellamenti e deportazioni avvennero nella Repubblica Sociale, ma anche qui occorrono delle precisazioni, e soprattutto è necessario

9 La citazione, da E. Rosa, *Le nuove diffamazioni di un'agenzia clandestina*, in 'Civiltà Cattolica', II, n. 79, 1928, p. 63, è tratta da G. Miccoli, *Santa Sede e Chiesa italiana di fronte alle leggi antiebraiche del 1938*, in 'Studi Storici', 29, n. 4, *A cinquant'anni dalle leggi razziali in Italia* (Oct.-Dec., 1988), p. 832.

10 Citato da G. Miccoli, *Santa Sede e Chiesa italiana*, cit., p. 868.

11 Sul punto cfr., tra gli altri, R. Calimani, *Storia del pregiudizio contro gli ebrei. Antigiudaismo, antisemitismo, antisionismo*, Mondadori, Milano 2007, p. 89 ss.; D. Kertzer, *I Papi contro gli ebrei. Il ruolo del Vaticano nell'ascesa dell'antisemitismo moderno*, Rizzoli, Milano 2004.

12 *Discorsi del Sommo Pontefice Pio IX pronunciati in Vaticano ai fedeli di Roma e dell'Orbe*, Aurelj, Roma 1872, p. 222.

13 F. Coppola, *Israele contro l'Italia*, in *L'Idea Nazionale*, 16 novembre 1911, citato da M. Toscano, *Ebraismo e antisemitismo in Italia: dal 1848 alla guerra dei sei giorni*, Franco Angeli, Milano 2003, p. 44.

14 L'articolo, pubblicato il 4 giugno 1919, è citato da G.E. Valori, *Antisemitismo, olocausto, negazione. La grande sfida del mondo ebraico nel ventunesimo secolo*, Mondadori, Milano 2007, p. 39.

rimuovere il velo di opacità e silenzio che già dal primo dopoguerra accompagna sia le gravissime complicità italiane nella *Shoah* sia l'esistenza stessa di quella repubblica: che non fu un fenomeno marginale, visse due anni occupando quasi i due terzi della penisola, che fu certamente prona ai tedeschi ma mantenne margini di autonomia non solo formali: questure, prefetture, strutture amministrative, con le forze armate riorganizzate dal maresciallo Graziani e la Guardia Nazionale Repubblicana che inglobava milizia e carabinieri¹⁵.

Se in quel contesto ebbero luogo le deportazioni, è anche vero che queste furono rese possibili soltanto dall'esistenza delle liste degli ebrei italiani, corredate dagli indirizzi, predisposte dalle questure del Regno tra il 1938 e il 1940, e che furono messe a disposizione affinché i rastrellamenti potessero avvenire celermente. Il sottosegretario agli interni Buffarini Guidi, nel 1940 – non siamo ancora, dunque, nella RSI – scriveva al capo della polizia Bocchini: 'Il duce desidera che si preparino dei campi di concentramento per gli ebrei, in caso di guerra'¹⁶. All'inizio del '43 vennero poi approvate le *Disposizioni per la costituzione di campi di lavoro per cittadini di razza ebraica*, cui non si diede seguito solo per la caduta del regime.

La prima retata, ad opera delle SS, ebbe luogo a Trieste il 9 ottobre 1943. In questa, e in un'altra di poco successiva, vennero arrestati più di settecento ebrei.

Odilo Globočnik, triestino di nascita, che dopo le esperienze dei campi di Sobibór e Treblinka in cui si era reso responsabile dell'uccisione di più di 1.500.000 di ebrei, aveva assunto nella sua città natale le funzioni di Comandante superiore delle SS, scrive a Himmler: 'Mai prima d'ora, in nessuna altra località ho trovato tanta spontanea collaborazione da parte della popolazione civile nell'individuazione di ebrei, zingari e slavi'¹⁷. Condotti alla risiera di San Sabba, molti furono uccisi lì direttamente, essendovi stato approntato un forno crematorio. Ci sono testimonianze che raccontano come, nei giorni di scirocco, a Trieste non si riuscisse a respirare per l'odore insopportabile del fumo che proveniva dalla risiera¹⁸. Difficile im-

15 Per tutti, cfr. A. Osti Guerrazzi, *Storia della Repubblica sociale italiana*, Carocci, Roma 2012. Per una ricostruzione della – estremamente scarna – letteratura sul tema, v. Id., *La Repubblica sociale italiana. Bibliografia ragionata*, Unicopli, Milano 2008.

16 La citazione è tratta da S. Levis Sullam, *I carnefici italiani. Scene dal genocidio degli ebrei, 1943-1945*, Feltrinelli, Milano 2015, p. 41.

17 Cfr. <http://medialab.di.unipi.it/infouma/media/siti/la-risiera-di-san-sabba/collaborazionismo.html> (14 luglio 2005).

18 Per tutti, cfr. F. Fölkel, *La risiera di San Sabba*, Rizzoli, Milano 2000; Aa. Vv. *Dallo squadristico fascista alle stragi della risiera (con il resoconto del processo). Trieste-Istria Friuli 1919-1945*, Aned, Trieste 1978.

maginare che non vi fosse la consapevolezza, nella popolazione, di quello che stava accadendo.

D'altronde, la retata degli ebrei a Venezia del 6 novembre '43 fu direttamente gestita dalla questura. Alcune settimane prima, su *Rivoluzione*, giornale di Padova, si scriveva della 'necessità di uccidere moralmente e materialmente tutti gli ebrei'¹⁹, e Giocondo Protti, noto clinico veneziano, teneva nell'Università di Venezia un'affollatissima conferenza dal titolo *Gli ebrei come malattia dell'umanità*²⁰.

Il 16 ottobre 1943, un rastrellamento di grandi proporzioni fu effettuato dalle SS nel ghetto di Roma, provocando l'arresto di 1259 ebrei; due giorni dopo 1023 vennero deportati ad Auschwitz. Solo 17 sarebbero sopravvissuti. Le liste, e gli indirizzi, degli ebrei romani erano stati forniti ai tedeschi dal Ministero degli interni²¹.

Sul totale delle ulteriori deportazioni avvenute a Roma dopo il rastrellamento del '43, circa la metà fu di diretta responsabilità italiana.

Da una relazione dei carabinieri del 15 marzo 1944: 'al momento della cattura la bambina Calò Emma, di anni 6, si aggrappava alle vesti della portinaia [...] Il funzionario ricercò personalmente la Calò finché non la catturò'²². La piccola fu deportata ad Auschwitz, e non fece ritorno. Quel funzionario – ma su questo aspetto ritornerò – nel dopoguerra mantenne inalterate le funzioni.

Gli ebrei romani transitano per il Collegio Militare di Palazzo Salviati, gestito dall'esercito italiano, e vengono poi condotti al campo di Fossoli, vicino Carpi, prima di essere portati ad Auschwitz. Con treni delle Ferro-

19 Il passo – citato da M. Isnenghi, *Stampa del fascismo estremo in area veneta. Tracce e reperti*, in AA.VV., *Tedeschi, partigiani e popolazioni nell'Alpenvorland (1943-1945). Atti del convegno*, Marsilio, Venezia 1984, p. 131 – è contenuto in un articolo dal titolo *Tutti gli ebrei in campo di concentramento*, pubblicato il 5 dicembre 1943.

20 'Nell'Ateneo di Venezia, rigurgitante di pubblico, [...] nella sua qualità di medico l'oratore ha trattato la questione ebraica come una malattia dell'umanità'. Il brano, tratto da un articolo pubblicato su *Il Gazzettino di Venezia* del primo aprile 1944 – *Il dramma d'Israele* – è riportato da R. Segre (a cura di), *Gli ebrei a Venezia, 1938-1945: una comunità tra persecuzione e rinascita*, Il Cardo, Venezia 1995, p. 170.

21 Sul punto ampiamente, e per tutti, M. Baumeister, A. Osti Guerrazzi, C. Procaccia (a cura di), *16 ottobre 1943. La deportazione degli ebrei romani tra storia e memoria*, Viella, Roma 2016. Va peraltro ricordato che l'assemblea del partito fascista, tenutasi a Roma nell'ottobre del 1943, aveva prodotto un documento in cui si chiedeva che 'tutti gli ebrei fossero immediatamente racchiusi in campi di concentramento'. Sul punto, cfr. M. Sarfatti, *Gli ebrei nell'Italia fascista. Vicende, identità, persecuzione*, Einaudi, Torino 2007, p. 240 ss.

22 La citazione è tratta da S. Levis Sullam, *I carnefici italiani*, cit., p. 31 s.

vie dello Stato, condotti da macchinisti italiani. Ma d'altronde il campo di Fossoli, fino al 1944, era gestito dalla questura di Modena²³, mentre i carabinieri erano preposti alla sorveglianza dei vagoni fino alla loro partenza.

Dall'elenco compilato dalla questura di Modena degli ebrei 'tradotti' sui treni in partenza per Auschwitz: 'Levi Mario, di Beniamino, di anni 4; Levi Lino, di Beniamino, di anni 6; Todesco Sergio, di Eugenio, di anni 4; Nacamulli Mara, di Eugenio, di anni 3'²⁴. E così via. Nel contempo, le guardie di confine italiane, e la guardia di finanza, arrestavano centinaia di ebrei che cercavano riparo in Svizzera²⁵.

Nel novembre 1943, il prefetto di Grosseto, Ercolani, diede autonomamente ordine alla polizia di procedere all'arresto degli ebrei, iniziativa per la quale ricevette i complimenti tedeschi²⁶. L'ordine di arresto generalizzato di tutti gli ebrei, da parte di Buffarini Guidi – che nel frattempo, a Salò, era diventato ministro degli Interni – è di alcuni giorni successivo: 'Tutti gli ebrei [...] debbono essere inviati in appositi campi di concentramento; tutti i loro beni, mobili e immobili, sottoposti a immediato sequestro'²⁷. È sempre nel 1943, d'altronde, che Radio Roma si augurava che 'gli ebrei finissero, uno a uno, bruciati e le loro ceneri disperse al vento'²⁸.

In sintesi, in Italia furono eseguiti circa 7000 arresti di ebrei, di cui quasi la metà per mano italiana. E si arrivò alle deportazioni, apprezzate da tutta la stampa nazionale, dopo 5 anni di persecuzioni e di diffusione capillare dell'idea che si trattasse di una razza inferiore e pericolosa. Solo poche centinaia avrebbero fatto ritorno.

Responsabilità terribili, dunque, troppo spesso rimosse, o comunque rinfatte in nome dell'intollerabile stereotipo dell'italiano buono contrapposto a quello del tedesco decisamente cattivo.

23 Anche il campo di prigionia di Fossoli, in effetti, non risulta essere oggetto di particolare attenzione storiografica. Cfr. A.M. Ori, M. Franzinelli (a cura di), *Fossoli. Memoria privata, rimozione pubblica*, In Dialogo, Milano 2007.

24 Cfr. S. Levis Sullam, *I carnefici italiani*, cit., p. 74. V. anche R. Segre, a cura di, *Gli ebrei a Venezia*, cit., p. 155.

25 V. F. Scomazzon, *Maledetti figli di Giuda, vi prenderemo! La caccia nazifascista agli ebrei in una terra di confine. Varese 1943-45*, Arterigere-Chiarotto, Varese 2009.

26 Cfr. G. Mayda, *Storia della deportazione dall'Italia 1943 – 1945. Militari ebrei e politici nei lager del Terzo Reich*, Bollati Boringhieri, Torino 2002, p. 157.

27 Sul punto, e in generale sulla politica razziale della RSI, di estremo interesse M. Stefanori, *Ordinaria amministrazione. Gli ebrei e la Repubblica sociale italiana*, Laterza, Roma-Bari 2017.

28 La citazione è tratta da G. Mayda, *Storia della deportazione*, cit., p. 143.

E così – anche in seguito all'amnistia del 22 giugno 1946²⁹ – quasi nessuno ha pagato nulla, e tutto è continuato come se niente fosse accaduto.

D'altronde, i più significativi manifesti antisemiti erano stati editi da Mondadori, e i *Protocolli dei savi di Sion* da Baldini e Castoldi. L'*Ente Gestione e Liquidazione immobiliare dei beni ebraici* era gestito, sul piano tecnico, dal Monte dei Paschi di Siena. Qualche esempio: Gino Boccassile, tenente della brigata italiana delle SS³⁰, dopo la guerra ha un gran successo come autore delle pubblicità e dei disegni per il Formaggino Mio, l'Amaro Ramazzotti, il dentifricio Chlorodont e lo Yogurth Yomo. Nel 1954 viene attribuita la medaglia di bronzo al valore militare al vice commissario aggiunto di Pubblica Sicurezza Gaetano Collotti. Durante la guerra, Collotti e i suoi collaboratori operavano a Trieste, in via Bellosguardo, e i loro compiti principali erano la cattura degli ebrei e la tortura dei partigiani³¹.

Augusta Reiss, che si introduceva nelle camerate della Risiera di San Sabba fingendosi ebrea, per carpire agli internati ebrei informazioni sui familiari liberi, fu condannata nel dopoguerra a 13 anni di reclusione. Pena mai scontata per amnistia³². Carlo Alliney, capo di gabinetto di Giovanni Preziosi all'ispettorato per la razza della RSI³³ – propugnatore della soluzione finale per la razza ebraica³⁴ –, nel dopoguerra diviene prima Procuratore generale di Palermo e poi giudice di Cassazione.

Gaetano Azzariti, presidente del Tribunale della razza dal 1938 al 1943 e ministro di Grazia e Giustizia nel primo governo Badoglio, diviene presidente della Corte costituzionale dal 1957 al 1961. Sabato Visco, tra i firmatari del manifesto della razza³⁵, nel dopoguerra riottiene la cattedra di fisiologia,

29 Per tutti, M. Franzinelli, *L'Amnistia Togliatti: 1946. Colpo di spugna sui crimini fascisti*, Feltrinelli, Milano 2016.

30 Sulla brigata *Onore fedeltà coraggio* cfr. E. Caniatti, *Legione SS italiana: storia degli italiani che giurarono fedeltà a Hitler*, Aliberti, Reggio Emilia 2010; R.G. Lazzeri, *Le SS italiane*, Rizzoli, Milano 1982.

31 V. C. Cernigoi, *La "banda Collotti". Storia di un corpo di repressione al confine orientale d'Italia*, Kappa Vu, Udine 2013.

32 F. Fölkel, *La Risiera di San Sabba*, cit., p. 67 s.

33 V. S. Levis Sullam, *I carnefici italiani*, cit., p. 113. Su Giovanni Preziosi, convinto ammiratore di Hitler e ferocemente antisemita, v. M. Sarfatti (a cura di), *La Repubblica sociale italiana a Desenzano: Giovanni Preziosi e l'Ispettorato generale per la razza*, Giuntina, Firenze 2008; R. Canosa, *A caccia di ebrei. Mussolini, Preziosi e l'antisemitismo fascista*, Mondadori, Milano 2006.

34 L. Parente, F. Gentile, R.M. Grillo (a cura di), *Giovanni Preziosi e la questione della razza in Italia*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2005, p. 12 s.

35 Secondo Visco, tra le altre cose, l'allontanamento dagli Atenei dei docenti di 'razza ebraica' avrebbe fatto guadagnare all'Università 'unità spirituale'. La citazione è tratta da Y.M. Rabkin, *Interfacce multiple. Scienza contemporanea ed esperien-*

la presidenza della facoltà di Scienze all'Università di Roma e la direzione dell'Istituto nazionale della nutrizione. Edoardo Zavattari, altro firmatario³⁶, dirige – senza soluzione di continuità, come se nulla fosse – l'Istituto di zoologia della Sapienza dal 1935 al 1958. Salerno lo ricorda ancora oggi con una via intitolata a suo nome³⁷. Domenico Pellegrini Giampietro, ministro delle finanze nella RSI, nonché fondatore con Pavolini delle Brigate nere, viene processato nel 1949 e assolto da ogni addebito³⁸. Nella sentenza è – bizzarramente – definito 'oppositore coraggioso e inflessibile dei nazisti'³⁹. Amintore Fanfani che, nel '39, aveva sostenuto la necessità che gli italiani fossero 'razzialmente puri'⁴⁰, sarà più volte Presidente del Consiglio dal 1958 al 1987.

Tutto è perdonato? No, tutto è rimosso e dimenticato. Il 7 dicembre 1970, il Cancelliere dell'allora Repubblica Federale Tedesca, Willy Brandt, si inginocchia nel ghetto di Varsavia e chiede perdono⁴¹. Il 16 luglio 1995, il Presidente francese Chirac, in un discorso tenuto al *Vélodrome d'hiver* di Drancy, dove transitavano, sotto il controllo della *gendarmérie*, gli ebrei francesi prima della deportazione nei campi di sterminio, parla di un debito imprescrittibile della Repubblica nei loro confronti⁴². L'Italia non ha mai fatto nulla di tutto questo: scusarsi avrebbe voluto dire ammettere quelle responsabilità che – pur indiscutibili – abbiamo sempre negato.

za ebraica, in A. Di Meo (a cura di), *Cultura ebraica e cultura scientifica in Italia*, Editori Riuniti, Roma 1994, p. 43.

- 36 In generale, sui dieci scienziati firmatari del *Manifesto della Razza*, sul loro sopravvivere indisturbati alla caduta del fascismo, v. F. Cuomo, *I dieci. Chi erano gli scienziati italiani che firmarono il Manifesto della razza*, Dalai, Milano 2005.
- 37 Va peraltro ricordato come Zavattari non si limitò a firmare il manifesto, ma diede molteplici contributi al tentativo di fornire fondamento scientifico alle teorie razziste. Cfr., ad es., due suoi significativi lavori in tal senso: *Ambiente naturale e caratteri razziali*, in 'La Difesa della razza', n. 8, 1940, e *La dottrina degli spazi vitali dal punto di vista biologico*, in 'Scientia', n. 361-362, 1942, p. 175 ss.
- 38 Non è chiaro, in effetti, per quale motivo sul sito della Fondazione Repubblica Sociale Italiana (che sì, esiste davvero) Pellegrini Giampietro sia definito una 'vittima della persecuzione antifascista'. V. https://fondazionersi.org/mediawiki/index.php?title=Domenico_Pellegrini_Giampietro (9 febbraio 2011).
- 39 La citazione è tratta da S. Levis Sullam, *I carnefici italiani*, cit., p. 113. Cfr. anche A. Norelli, *Il ministro Domenico Pellegrini-Giampietro nel tramonto del fascismo*, Fratelli Conte, Napoli 1992, p. 55 ss.
- 40 A. Fanfani, *L'impulso politico all'economia*, in 'Riv. int. sc. soc.', 10, 1939, f. 3, p. 256.
- 41 Per il profondo significato, storico e politico, di quel gesto, v. A.K. Frenzel, B. Oppermann, *Willy Brandts Kniefall im Warschauer Ghetto. Über die Bedeutung von Bildern für den Geschichtsunterricht*, GRIN Verlag, Monaco 2015.
- 42 *Nous conservons à leur égard une dette imprescriptible*. V. https://www.lemonde.fr/idees/article/2003/04/14/jacques-chirac-une-dette-imprescriptible_316735_3232.html (14 aprile 2003).

Ma quando le colpe si rimuovono, si falsificano la storia ed il ricordo, i problemi restano inalterati. Ed eccoci qui, allora, a confrontarci ancora una volta con una realtà fatta di intolleranza crescente per chi è avvertito come diverso. Di ripresa del mito della razza, di populismi neo-fascisti sempre più forti e diffusi, di persone aggredite – e uccise – per il colore della loro pelle. Penso al coordinatore toscano di Forza Nuova che – nel disinteresse generale – ha recentemente affermato che Auschwitz era confortevole (c'era anche un cinema) e che sei milioni di ebrei in Europa neanche c'erano⁴³. Agli adesivi di Anna Frank con la maglietta della Roma (d'altronde il coro 'romanista ebreo' si alza regolarmente dalla curva degli ultras laziali – e qui penso anche a quel giudice che li ha assolti motivando che *deridere* la squadra avversaria non è reato⁴⁴), al recente dibattito tenuto all'Università di Torino sulle connivenze tra sionismo e nazionalsocialismo (tesi tratta da un libro di un negazionista americano)⁴⁵, alla dirigente di Fratelli d'Italia che posta su *facebook* una foto che la ritrae mentre fa gesti volgari, ad Amsterdam, davanti alla casa di Anna Frank ('tanto Anna Frank non è mai esistita', ha dichiarato per *giustificarsi*⁴⁶), al furto a Roma delle pietre di inciampo⁴⁷, alla militante

43 <http://www.firenzetoday.it/cronaca/forza-nuova-shock-campi-concentramento-piscine.html> (24 novembre 2017).

44 V. GUP Roma, 5 dicembre 2016. 'Al di là della scurrilità – si legge nel provvedimento –, il coro esprime mera derisione sportiva [...] Sebbene l'accostamento giallorosso con ebreo possa aver assunto nelle intenzioni del pronunciante valenza denigratoria, ricollegabile latamente a concetti di razza, etnia o di religione, le modalità di esternazione non costituiscono alcun concreto pericolo di diffusione di un'idea di odio razziale e di superiorità etnica'. È appena il caso di rilevare come anche questo provvedimento – nella sua assertiva, irragionevole, apoditticità – esprima bene il carattere crepuscolare vissuto oggi dalla nostra democrazia, il suo allontanarsi sempre più dai valori fondanti della convivenza civile.

45 Il tutto accaduto nel 2017 in occasione del giorno della memoria. V. <http://www.linformale.eu/sionismo-colluso-nazismo-cosi-si-celebra-giorno-della-memoria-torino/> (19 gennaio 2017). Il testo da cui è tratta la tesi oggetto dell'incontro è L. Brenner, *Zionism in the age of dictators*, Law Book Co. Of Australasia, Sidney, Melbourne, Brisbane 1983. Il libro si articola sull'idea che Hitler fosse sostanzialmente un sionista. Nel 2019, il tema è stato approfondito – sempre in occasione del giorno della memoria, il che, se possibile, rende la cosa ancora più ripugnante – con una conferenza dal titolo *Il boicottaggio ebraico della Germania e l'accordo commerciale tra nazisti e sionisti*. V. <http://www.italiasraelettoday.it/luniversita-palestinese-di-torino-un-giorno-della-memoria-antifascista-e-antisionista/> (4 gennaio 2019).

46 <https://www.nextquotidiano.it/denise-barcellona-la-dirigente-fratelli-ditalia-gesto-dellombrello-ad-anna-frank/> (26 luglio 2016).

47 https://roma.repubblica.it/cronaca/2018/12/10/news/roma_monti_rubate_20_pietre_d_inciampo_dedicare_alla_famiglia_di_consiglio-213896119/ (10 dicembre 2018).

di Forza Nuova che si fa fotografare a Predappio con una maglietta con la grande scritta *Auschwitzland*⁴⁸, al senatore del M5s secondo cui ‘le banche sono controllate dai savi di Sion’⁴⁹, alla consueta proiezione sugli ebrei delle critiche alla politica dello stato di Israele, all’odio antisemita – con tanti *followers* – diffuso da un numero sempre crescente di siti web⁵⁰ – neofascisti, neonazisti, ma anche espressione del radicalismo cattolico⁵¹ o di un certo terzomondismo di sinistra⁵² –, alle mai sopite teorie complottiste che vedono sempre protagonisti gli ebrei e il loro controllo sulla finanza e sull’ordine mondiale, a quell’antisionismo militante che, dietro la sua auto-proclamata eticità, altro non esprime che un antisemitismo profondo, alla scorta necessaria per garantire l’incolumità della sen. Segre⁵³, alla via intitolata, dal comune di Verona, a Giorgio Almirante⁵⁴.

Primo Levi, rivolgendosi a un carabiniere al momento della deportazione dalla stazione di Carpi: ‘si rende conto di quello che sta facendo?’ / ‘ha ragione. Ma cosa posso fare io?’ / ‘se lei non fa nulla, di tutto questo è complice’⁵⁵. Quel monito – *chi non fa nulla è complice* –, pronunciato in uno dei momenti più bui della storia dell’umanità, costituisce un atto di accusa inquietante, violento, tristemente attuale.

48 V. <https://www.ilrestodelcarlino.it/bologna/politica/predappio-maglia-auschwitzland-1.4265625> (29 ottobre 2018).

49 https://www.corriere.it/politica/19_gennaio_21/lannutti-banche-controllate-savi-sion-bufera-tweet-antisemita-senatore-m5s-d1021b18-1db9-11e9-bb3d-4c552f39c07c.shtml (21 gennaio 2019).

50 Nel 2016, i siti antisemiti di lingua italiana, sul web, erano circa 300, di cui 20 di diretta ispirazione negazionista. V. https://www.osservatorioantisemitismo.it/wp-content/uploads/2017/06/Rapporto_antisemitismo_Italia_2016.pdf. (14 giugno 2017). In proposito, va rilevato come l’Italia non abbia mai ratificato (a differenza da quanto accaduto nella maggioranza dei Paesi firmatari) il *Protocole additionnel à la Convention sur la cybercriminalité, relatif à l’incrimination d’actes de nature raciste et xénophobe commis par le biais de systèmes informatiques*, aperto alla firma a Strasburgo il 28 gennaio 2003 (STE 189), il cui art. 6, al primo comma, obbliga gli Stati a punire, tra l’altro, condotte negazionistiche poste in essere tramite il web.

51 Cfr. E. Mazzini, *L’antiebraismo cattolico dopo la Shoah*, Viella, Roma 2012.

52 Per tutti, G. Luzzatto Voghera, *Antisemitismo a sinistra*, Einaudi, Torino 2007. Cfr. anche F. Germinario, *Negazionismo a sinistra. Paradigmi dell’uso e dell’abuso dell’ideologia*, Asterios, Trieste 2017.

53 https://www.repubblica.it/cronaca/2019/11/07/news/scorta_segre-240463251/.

54 https://www.repubblica.it/cronaca/2019/03/13/news/verona_una_via_dedicata_a_giorgio_almirante-221468135/.

55 Il dialogo è riportato da M. Dini, S. Jesurum, *Primo Levi. Le opere e i giorni*, Rizzoli, Milano 1992, p. 37 s.